

## Mondiali Ultimatum della giunta a De Mita

«Dateci un decreto e cambieremo Roma». È il succo del programma dell'assessore anziano Saverio Collura e del sindaco per i Mondiali del '90. Si propone per intero il «pacchetto» degli interventi dal raddoppio della via Olimpica al tunnel dell'Appia Antica, fino al parcheggio seminterrato di piazza Mancini. La conferenza stampa di ieri è servita per riaprire la situazione: la giunta si era mossa bene e aveva presentato i progetti esecutivi per le opere da realizzare, c'erano le procedure accelerate per fare tutto. Ora, ormai il decreto non si può fare più nulla. E se il governo lo ripresenta più tardi di 10 o 12 giorni non si potrà fare nulla lo stesso. Si aggiunge anche un altro grido d'allarme: il traffico diventa sempre peggio (osservazione degna di Lapalisse), se non si fa subito qualcosa nel 1990 Roma esploderà.

È il passato? Il tempo perso senza fare niente fino a che i Mondiali sono diventati un'emergenza paragonabile a un cataclisma? Per Collura sono polemiche senza senso, l'importante adesso è rispondere alla missione che ha Roma di rappresentare l'Italia davanti all'opinione pubblica mondiale.

Pietro Giubilo e Collura, supportati dal presidente della giunta regionale Bruno Landi, hanno chiesto a Giorgio De Mita un incontro urgente. Risolto il problema del voto segreto e dopo un viaggio a Mosca il presidente del Consiglio li riceverà, nella prossima settimana. Forse già lunedì. Cosa chiederà il Campidoglio? Un fasto decreto che riduca al massimo a cento giorni i tempi delle procedure e che consenta un lavoro continuo, lavorando giorno e notte, di 450 giorni. E altri 60 ne servono per gli interventi dell'Italgas, della Sip e dell'Acas.

Ma i conti non tornano. Siamo a 610 giorni, molti di più di quelli che mancano alla scadenza inderogabile del 30 aprile 1990. Non sarebbe più serio, invece di rilanciare e giocare a scaricabarile con il governo, selezionare le opere come propone l'opposizione e come ha sostenuto anche il prosindaco Pierluigi Severi? «Niente affatto», risponde Collura - Roma non si salva con i giardinieri e i semafori, ha bisogno di tante cose mai realizzate».

Ma mai realizzate da chi e perché? Collura non vacilla. «La città ha un arretrato storico di 40 anni che non può essere cancellato sulle spalle della giunta». Quarant'anni di arretrato storico? La giunta vuole superarli riproponendo un pacchetto di opere non discusse in consiglio e contestate da più parti, usando un decreto che renda possibile (come il vecchio) di buttare alle ortiche tutte le garanzie di legge ambientali, urbanistiche e politiche.

## Comune e circoscrizione confermano l'impegno con la Caritas di destinare Villa Glori a casa alloggio per i malati

# Tutti d'accordo il centro Aids aprirà

La Caritas insiste. «Aprirà il centro Aids a Villa Glori». E a sostenere l'iniziativa c'è anche l'ordine del giorno approvato in Campidoglio da tutti i partiti, missini esclusi. Anche la seconda circoscrizione è ormai d'accordo. Ma la struttura dei Parioli continua ad essere al centro di manovre e pressioni che ne mettono in pericolo l'apertura. E l'Msi domenica si «raduna» dentro villa Glori.

STEFANO DI MICHELE

«Appena il Comune consegnerà i locali il centro Aids aprirà. Non ci sono minacce che tengano. Se questo non avverrà vuol dire che ha vinto ancora una volta la prepotenza». Monsignor Luigi Di Liegro, presidente della Caritas diocesana, è deciso, la struttura di Villa Glori, destinata ad accogliere nove ragazzi malati di Aids, deve entrare in funzione, così come ha deciso la giunta, il consiglio comunale e, infine, dopo agitate consultazioni, anche la circoscrizione. «Altrimenti sarà una sconfitta per tutta la città per il suo senso di umanità», aggiunge il sacerdote. Sulla stessa linea l'ordine del giorno approvato martedì sera all'unanimità da tutti i partiti del consiglio comunale, tranne il Msi. Un lungo dibattito, durato oltre quattro ore, il documento parla di «voluntà di tutti i partiti di una drammatica realtà umana e di «inamovibili minacce rivolte alla Caritas ed

anche personalmente al suo direttore, monsignor Di Liegro». Infine «solicita la giunta a confermare l'attivazione del servizio». L'intero consiglio, insomma, in difesa della casa-alloggio ai Parioli, con la naturale esclusione dei fascisti. Una decisione ribadita anche dall'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi. «Quello che è successo ai Parioli è indecoroso. Bene ha fatto tutta la maggioranza insieme alle opposizioni, a respingere la provocazione, e in caso contrario c'erano tutti gli elementi per una crisi istituzionale».

Ma riuscirà ad aprire il centro? Certo non ce la farà per lunedì prossimo, anche se una parte delle strutture, quelle per ospitare gli operatori, è già stata consegnata alla Caritas. «Contiamo», dice Mazzocchi «di consegnare tutto entro la fine del mese». L'altro giorno c'è stata anche una riunione della commissione ser-



Monsignor Di Liegro e a fianco Villa Glori

vizi sociali della circoscrizione, che ha dato il via libera al servizio, mentre lunedì dovrebbe insediarsi quella del Comune, voluta dall'assessore repubblicano Collura, per esaminare tutta la faccenda. «Mi aspetto che si limiti a sottoscrivere ciò che consiglio e giunta hanno già deciso», fa sapere Mazzocchi. Di sicuro, tutta la faccenda ha il sapore di una manovra per ritardare il più possibile l'avvio del servizio.

Molti sono i nemici del centro Aids a Villa Glori, tra i dichiarati ed oscuri. Ad aprire il centro ci sono i missini, in coppia con qualche frangia dei commercianti del

quartiere Prometone di non rassegnarsi alla sconfitta e per domenica mattina hanno indetto un «raduno» di protesta nel parco della villa. Rifiuti a cui fanno da sponda resistenze anche all'interno della Dc. «Monsignore, lei mi pare che sia esagerando con la carità», ha detto un democristiano dei Parioli a Di Liegro. Resistenze pubbliche da consiglieri comunali come Marco Ravagnoli, genero di Andreotti, e Ennio Pompi.

Ma qualcosa si muove anche più in profondità. Girano sempre maggiori insistenti voci di forze economiche comunali come Marco Ravagnoli, genero di Andreotti, e Ennio Pompi.



quartiere Prometone di non rassegnarsi alla sconfitta e per domenica mattina hanno indetto un «raduno» di protesta nel parco della villa. Rifiuti a cui fanno da sponda resistenze anche all'interno della Dc. «Monsignore, lei mi pare che sia esagerando con la carità», ha detto un democristiano dei Parioli a Di Liegro. Resistenze pubbliche da consiglieri comunali come Marco Ravagnoli, genero di Andreotti, e Ennio Pompi.

Ma qualcosa si muove anche più in profondità. Girano sempre maggiori insistenti voci di forze economiche comunali come Marco Ravagnoli, genero di Andreotti, e Ennio Pompi.

naccie sono vane - ribatte ancora Di Liegro -. Però è triste vedere questa città dove i forti sono sempre più forti e i deboli sempre più abbandonati». Sulla vicenda ieri è arrivata una dura presa di posizione da parte della Caritas nazionale, che proprio nei giorni scorsi ha svolto a Roma un seminario sull'Aids. Gli attacchi da parte di alcuni abitanti dei Parioli alla Caritas cittadina vengono giudicate «ingiuste e vergognose». «L'Aids si va diffondendo sempre di più - ricorda il documento - ma a farne le spese sono sempre e comunque gli emarginati, le persone più deboli».

## Toma in «libertà» la Colonna Antonina

Ponteggi e lamiere sono sparite, il maquilage è finito. La Colonna Antonina (nella foto), è di nuovo sotto gli occhi di tutti, «vestita» delle impalcature che per tanto tempo l'hanno velata agli occhi dei romani e dei turisti. Il restauro infatti è finalmente completato. Tra non molto stessa sorte dovrebbe toccare ad altri monumenti. La colonna Traiana, le colonne al Foro di Nerva, l'arco di Silano e degli Argentari la base del tempio di Saturno, sono infatti in «dirittura d'arrivo». Resteranno ancora in cantiere invece il tempio di Marcello e l'arco di Adriano.

## Da stamattina il metrò in sciopero

da oltre due anni i disagi maggiori dovrebbero verificarsi nelle linee di trasporto extraurbane, mentre i metrò dovrebbero risentirne in misura minore.

## Casa, Rom, Aids: «Documento di solidarietà» della diocesi

c'è l'invito ai cristiani alla «solidarietà attiva verso i nomadi e i malati di Aids». «Ci ha profondamente amareggiato la notizia che un gruppo di cittadini, sicuramente non rappresentativo di tutto il quartiere Parioli né tanto meno delle nostre comunità cristiane, abbiano assunto una posizione di «rifiuto» verso il progetto della casa-famiglia. Così si legge nel «documento di solidarietà» a proposito del progetto della Caritas e del Comune per i malati di Aids a Villa Glori. Solidarietà anche per i nomadi del campo di Forte Antenne. «Vorremmo che questi nostri fratelli zingari si sentissero accolti nella nostra comunità cristiana».

## Condannato per atti di libidine sulle figlie

Sconterà quattro anni per atti di libidine sulle sue due piccole figlie di 11 e 13 anni. Vittorio S., 50 anni, impiegato delle poste, si è dichiarato innocente ma i giudici non gli hanno cre-

## Opere d'arte trafugate restituite alla Spagna

Tomeranno in Spagna, dopo un'assenza di ben sette anni. Tre tavole intagliate, policrome del XV secolo (nella foto), di inestimabile valore artistico, sono state restituite al governo spagnolo dal comando dei carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico. Le opere d'arte erano state trafugate il 6 luglio del 1981 dalla chiesa di Cattanea in provincia di Saragozza ed importate illegalmente in Italia da trafficanti internazionali.

## Architettura: eletto il preside

che fondatore e membro del direttivo dell'Unione italiana del disegno e vicepresidente del Comitato internazionale di fotogrammetria architettonica.

## 60 miliardi per uscire dal residence e trovare casa

contro tra l'assessore democristiano Antonio Gerace e il coordinamento dei residence, al quale hanno partecipato i consiglieri Maurizio Elissandini del Pci, Giuliano Ventura di Dp e Catena Nenni della lista Verde e Bruno Marino del Psi.

ROSSELLA RIPERTI

## Campi sosta Entra in scena la Regione

Dopo i campi «fantasma» del Comune, arrivano le aree della Regione. «Abbiamo molte terre di nostra proprietà e se il Campidoglio non trova le zone per attrezzare i campi sosta per i nomadi propongo che la Regione metta a disposizione le sue». Alla Pisana l'assessore ai servizi sociali Lamberto Mancini rilancia la palla al sindaco Pietro Giubilo. Lo ha fatto ieri mattina, incontrando una delegazione di 100 Rom in rappresentanza di tutti i campi esistenti nella capitale. Sempre ieri nell'affollata riunione cui erano presenti anche i capigruppo del Pci, della Dc, di Dp e del Vertice, l'assessore incaricato dalle richieste dei nomadi e delle forze politiche presenti si è anche impegnato a convocare i presidenti della giunta e del consiglio regionale della Provincia e il sindaco della città, e l'è stata anche una riunione per tutte le creazioni dei cam-

pi sosta «un'esigenza non più rinviabile».

I deputati comunisti hanno intanto presentato interrogazioni parlamentari sugli episodi di razzismo davanti alle scuole e sull'intervento della questura nel campo di Forte Antenne ai Parioli, mentre gli abitanti di Tor Bella Monaca hanno annunciato che martedì prossimo andranno a manifestare in Campidoglio. Per quella data, infatti, il sindaco ha convocato in comune i rappresentanti di Provincia, Regione e della Questura per fare un punto sull'emergenza Rom.

Questa sera saranno gli abitanti di Colline Aniene a fare un'assemblea di zona sul problema dei nomadi e dei campi sosta mentre sabato prossimo discuteranno del Rom i genitori della elementare di via Santa Beatrice, a Corchiano, e i cittadini di Tor Bella Monaca.

## «Qui abbiamo accolto i Rom vi spieghiamo perché»

Venti bambini Rom nella scuola di via Pincherle, due squadre di calcio e un gruppo culturale-sportivo: sono questi i frutti della convivenza tra cittadini e khorakhané a San Paolo. I nomadi accampati accanto al cinodromo si stanno inserendo nel quartiere, in 37 frequentano corsi professionali per meccanici, idraulici e falegnami, mentre la scuola cerca di salvaguardare e studiare le tradizioni dei Rom.

STEFANO POLACCHI

Ma è proprio tutta razzista questa città? No. Nonostante il vento dell'intolleranza abbia sollevato polvere davanti a molte scuole e nei quartieri, a San Paolo la convivenza tra Rom e cittadini è un fatto. Venti bambini inseriti nelle classi dell'elementare «Tempesta» di via Pincherle, una palestra a disposizione dei khorakhané, per due pomeriggi a settimana, una decina di ragazzi iscritti in centri sportivi della zona, due squa-

dre di calcio nel campo di viale Savini, al cinodromo, un gruppo di teatro e di poeti sono questi i fatti di una convivenza iniziata ormai da circa un anno. Da quando cioè le 44 famiglie, già «deportate» dal ponte Marconi all'Internaccio, riuscirono a trasferirsi di nuovo a San Paolo.

«Abbiamo scritto all'ambasciata jugoslava per farci mandare libri sulla cultura Rom - afferma il vicedirettore della scuola di via Pincherle, Aless-

sandro Quintiliani - Abbiamo anche chiesto di poter avere dei testi di lingua slava con l'alfabeto fonetico, per impedire che questi piccoli Rom, nati in Italia, perdano completamente la loro lingua tradizionale. Ma facciamo tutto da soli, nessuno viene a darci una mano, ad insegnarci cosa fare». Il vicedirettore mentre tiene a bada la scolaresca davanti all'ingresso dell'istituto, è fiero dei «suoi» bambini zingari, scherza con loro, fa il burbero per giocare. E i piccoli Rom lo amano.

Quella dell'inserimento dei nomadi a San Paolo non è però una storia tutta «rosa e fiori». «Negli anni scorsi i Rom venivano a scuola per uno due mesi e poi non si facevano più vedere», afferma Gino De Negri, presidente del consiglio di circolo - «Il vecchio direttore li ammassava infatti in una classe, tutti insieme ad attendere un insegnante proprio per loro. Ovviamente non esisteva integrazione la scuola

era in regime di apartheid. Quest'anno la nuova direttrice, insieme al consiglio di circolo, ha invertito la rotta. I bambini sono in classe con gli altri, quattro per aula».

È stato un inserimento indolore? «Non del tutto - afferma De Negri - All'inizio infatti 4 mamme hanno minacciato di portar via i loro figli. La scuola non ha ceduto e 4 bambini ora vanno in una scuola privata, ma gli altri 350 alunni convivono ottimamente». Ora San Paolo ha un nuovo centro culturale, si chiama «Rasim Sedjic» in onore a un poeta khorakhané, e ha la sua sede nel campo di viale Savini. Un'opera teatrale, «Quel giorno con gli zingari», ha portato la voce di questi Rom anche al festival di Volterra, mentre gli attori e i cantori della comunità nomade di San Paolo hanno già iniziato le pratiche per ottenere le autorizzazioni a fare spettacoli e stanno già pensando alle prossime «tournee».

## Acilia Casa «chiusa» per l'eroina

Funzionava come una casa d'appuntamenti, solo che al posto dei separé e dei velluti c'erano brandine per sdraiarsi dopo le dosi di eroina. Una casa per lo spaccio e il consumo di droga. Gli agenti del commissariato di Ostia hanno arrestato i 4 occupanti dell'appartamento in via Gaetano Previtali 24, ad Acilia, per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. I quattro si erano divisi i compiti, come bravi compagni di lavoro. Daniele Chiappini, 38 anni, era il portiere dell'appartamento. Emilio Ranzazzo, 22 anni e Franco Cristofari, di 20, preparavano le dosi. Domenico Ligieri, 19 anni, faceva la spola con la farmacia

## Il Pci romano sull'abbandono di via dei Frentani «Vendere la federazione?» Lo deciderà tutto il partito»

Le cronache locali del «Messaggero» e della «Repubblica» hanno parlato, nei giorni scorsi, di una decisione della Federazione romana del Pci di vendere il palazzo di via dei Frentani per far fronte alle difficoltà finanziarie del Partito. Vogliamo informare i lettori de «l'Unità» di come stanno esattamente le cose allo scopo di fare un po' di chiarezza.

Certo la un po' sorride dover constatare che mentre a diversi quotidiani romani e tra questi al «Messaggero» e alla «Repubblica» pare interessino poco le proposte e le iniziative particolarmente efficaci dei comunisti romani sulle monie, sul traffico, sulla pedineria, sui Mondiali del '90

contemporaneamente quegli stessi giornali trovano una passione e dedizione a come il gruppo dirigente della federazione affronta i problemi economici del partito.

I problemi economici del partito sono cresciuti davvero nel corso degli ultimi anni. I costi dell'iniziativa politica sono aumentati enormemente.

Il gruppo dirigente della federazione ha deciso da tempo senza affanni e senza sentirsi con l'acqua alla gola nella sede del Comitato federale, un piano di risanamento sul quale sta lavorando con primi importanti risultati.

Innanzitutto per il contenimento delle spese, anche con una forte riduzione del nume-

ro dei dipendenti avvenuta tuttavia nel quadro di un allargamento della direzione politica e compagne e compagni non funzionano.

In secondo luogo per l'aumento delle entrate. Il successo, anche economico della Festa di Castel S. Angelo è in questo quadro un primo importante risultato.

In terzo luogo si è poi deciso di percorrere con rigore e trasparenza anche altre strade legittime e corrette per risolvere i nostri problemi. Tra queste nell'ultima riunione del Comitato federale dedicata alle questioni del bilancio, si è deciso anche di avviare una esplorazione su possibilità di operazioni che riguardino il nostro patrimonio, non

per svendere, ma per una sua gestione sempre più razionale.

Naturalmente qualunque decisione noi dovessimo assumere su questa materia saremo farlo in piena coerenza con un metodo che ci è proprio trasparenza e coinvolgimento democratico di tutto il partito.

Un metodo che è proprio di una forza onesta e su questo anche chi ha scritto in questi giorni ha dovuto convenire che continua così a distinguersi dagli altri che affrontano serenamente e in piena autonomia i propri problemi, rifiutando e anzi combattendo come stiamo facendo il sistema delle tangenti.

del Segretario della Fed. romana del Pci

## Tre giovani arrestati «Strappano» l'incasso ad una giomalaia e fuggono

Non volevano il giorno puntavano ai soldi. In tre, armati di pistola, si sono fermati minacciosi davanti alla diocola di via Tiroli, nel quartiere africano alle tre del pomeriggio. Ma la proprietaria, Gabriella Ceccarelli, 48 anni non si è persa d'animo. Ha difeso l'incasso della mattina, 250 000 mila lire, con grande tenacia. I rapinatori hanno messo le mani nel cassetto dell'edicola agguantando le banconote. Per un pelo, la giomalaia è riuscita ad afferrare il suo incasso all'altra estremità. È iniziato un tra e molla che sembrava non dovesse finire mai. Poi il «crack». Le 250 000 lire si sono spazzate

una parte dei «bigliettoni» è rimasta nelle mani dei tre rapinatori. In quella della leggittima proprietaria.

Poi i tre si sono dati alla fuga. Sono saliti su una «126 blu» e hanno sgombrato a tutto gas. Ma una pattuglia della polizia li ha bloccati, in via Fabbio a Pietralata. Per Silvio Frulli, 22 anni, Giovanni Arcese, 20 anni, Massimiliano Dezi, 19 anni, sono scattate le manette per rapina, ricettazione e detenzione di armi da guerra. Nella loro auto infatti, oltre l'altra metà delle banconote strappate alla giomalaia, gli agenti hanno trovato una Beretta «92 S», in dotazione delle forze dell'ordine, con la matricola limata.

come prima... più di prima...  
venerdì 14 ottobre torna

# ANTEPRIMA

una intera pagina dedicata  
agli avvenimenti della settimana:  
teatro, cinema, classica  
rock/pop, jazz/folk, danza, arte